

I prezzi tornano a crescere nei campi ma segno negativo per le stalle

Tornano a crescere i prezzi in campagna ma a trainare il comparto sono solo le coltivazioni, mentre calano le quotazioni zootecniche. Secondo un'analisi Coldiretti sui dati Ismea relativi al mese di febbraio, il listino generale vede un aumento dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente. Merito anche del boom fatto registrare dalle quotazioni dell'olio d'oliva (+71,6 per cento), legate al dimezzamento della produzione. Ma rincari a doppia cifra si registrano anche per gli ortaggi (+18,2 per cento) e per la frutta. Bene anche i cereali che nel complesso guadagnano il 3,1 per cento nel confronto con il 2014.

Segno negativo, invece, per il vino che perde l'8 per cento. Un dato su cui potrebbe aver pesato il boom fatto registrare dalle importazioni dall'estero, come denunciato da Coldiretti all'ultimo Vinitaly. Male anche semi oleosi (-18,3 per cento), coltivazioni industriali (-5,6 per cento) e tabacco (-3,3 per cento).

In calo generale pure l'aggregato zootecnico, con un calo dei prezzi del 9,5 per cento a livello tendenziale. Latte e derivati perdono addirittura il 12,1 per cento del valore, a conferma della difficile situazione del settore, con le imprese strette fra lo strapotere della trasformazione e la concorrenza sleale dei prodotti stranieri spacciati per italiani.

Male il bestiame vivo (-7,3 per cento in media su base annua), con punte particolarmente negative per i suini (-10,5 per cento), condizionati dalla pressione dell'offerta comunitaria privata, da agosto, dello sbocco verso il mercato russo. Solo i prezzi degli ovi-caprini risultano in crescita sul 2014 (+1,3 per cento), in un contesto sfavorevole anche per avicoli (-2,9 per cento), conigli (-15,6 per cento), uova (-7,3 per cento).